

La rappresentazione di Moisè e Faraone re d’Egitto

BRF, Ricc. 2893, fols. 38^r–48^v

Nerida Newbigin 1983, 2020

For further discussion, see:

Nerida Newbigin, ed., *Nuovo corpus di sacre rappresentazioni fiorentine del Quattrocento* (Bologna: Commissione per i testi di lingua, 1983), 161–181.

Nerida Newbigin, *Making a Play for God: The Sacre Rappresentazioni of Renaissance Florence* (Toronto: Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2021), 113–115.

Personaggi

L'ANGELO *che annuncia*

UN ALTRO ANGELO

LA REINA, *figlia di Faraone*

MOISÈ BAMBINO

SERVI e VALLETTI

DAMIGELLE *della Reina*

CINQUE BALIE

UNA DONZELLA *della Reina*

UNA FANCIULLA EBREA

UNA BALIA EBREA *madre della Fanciulla*

FARAONE, *re d'Egitto*

SPERANZA, *servo di Faraone*

BARONI *della corte*

I SAVI *della corte*

La rappresentazione di Moisè e Faraone re d'Egitto

Parla L'ANGELO e chiama Iddio nel principio della festa:

1. Altissimo Signor, mente increata,
viva divinità sincera e pura,
in tre persone ed una, immacolata,
fattor de' cieli e terra <e> di natura,
in una essenza stabile fermata
sì che per sempre eternalmente dura,
un solo Iddio, sacratissimo quanto
vuol Padre e Figlio e Spirito Santo

Risponde IL SECONDO ANGELO:

2. Al qual per ogni tempo sempre sia
lalde infinite e singulare onore
in cielo e 'n terra e con tal melodia
quanto conviensi a sì giusto Signore;
la cui magnificenza e cortesia
divoto priego e con contrito core
che ci dia grazia che oggi qui si faccia
cosa che 'n carità gli gusti e piaccia.

Questa è la nunziatione della festa:

3. Noi vogliàn far la rappresentazione
siccome Moises fu <ri>cavato
dell'acqua, e come i sergenti il portone
alla Regina, e siccome allevato
e' fu da lei, e come il difensione
dal padre suo che l'avea condannato
a morte per gittar via la corona,
siccome il Testo Vecchio sì ragiona.

4. E tratterem della disputazione
ched ella fe' co' saggi sapiènti,
e del bacin de' fiorin con ragione,
e della tegghia de' carboni ardenti,
e diren dove lui se gli caccio<ne>
a punto in sulla lingua drieto ai denti,
che Iddio vi faccia grazia manifesta,
e questo el fine fia di nostra festa.

Comincia la storia e parla LA FIGLIA DI FARAONE a' servi e valletti:

5. Oltre sù, cari miei servi e valletti,
correte presto alla riva del fiume
e fate che, rimossi ogn'altri affetti,
el mio comando abbiate per costume.
Con ogni industria ognun di voi si getti

al vasoietto ch'è piccol vilume
e giù per l'acqua viene, e lo pigliate
e quel che drento v'è me l'arrecate.

Tornono e servi e valletti e recano il Fanciullo Moisé e presentonlo alla Reina e LA REINA l'accetta e parla alle sue damigelle e dice così:

6. Questa a me par non piccola ventura
che Iddio ci manda: egli è un bambolino!
Guardate, donne, sua gentil figura,
ch'un angioletto par, puro e divino.
Ma chi 'l nutrisce ora o arà di lui cura?
Da poi che <per> fortuna o per destino
auto me l'ho, vollo appropriare
per mio figliuolo, e farmelo allevare.

7. Care mie donne e buone, che amore
in terra fa l'umana creatura!
Nasce da Dio per purità di cuore,
sperando in Lui, el quale eterno dura;
e io, mossa dal suo santo timore
voglio allevare con sollecita cura
questo fanciullo, e però mi cercate
di cinque balie e qui me le menate.

Vengon le Balie e LA REINA dice:

8. Vo' siete, balie mie, le ben venute.
Togliete questo mio figliol attivo
e governatel come balie astute.
Vedete ch'io vel do bello e giulivo.
I' non riprico a voi le cose sute,
com'io me l'abbia auto, e non lo schivo,
ma dicovi, se ben nutrito fia,
sopra di voi verrà la grazia mia.

Parla UNA BALIA per tutte e dice così:

9. Eccelsa degna famosa Reina,
non dubitate punto de lattarlo.
La notte e giorno, da sera e mattina,
cinque balie potra(n) ben governarlo;
e somma grazia abbiam che 'l ciel distina
che voi a noi abbiate avuto a darlo,
e ben ch'i' sia prosuntüosa troppa,
sarò la prima e vògli dar la poppa.

E poi piglia il Fanciullo e 'l Fanciullo non vuole poppare:

10. Che fortuna o disgrazia oggi mi sia?
Modo non c'è che questo fanciul poppi!

Dice L'ALTRA:

Dallo un po' qua e darogli la mia,
che forse ch'è lo fa per vezzi troppi.

E anche non la vuole, onde essa dice:
Quest'è per certo una gran ricadia:
e' non poppa, anzi pare che gli scoppi.

E L'ALTRA BALIA dice:
Poi ch'è non poppa, e' non ci viverane
e 'n pochi pochi <di> sì mor<ir>ane.

E veduto LA REINA che 'l Fanciullo non poppa, ella dice così:
11. Poi che la poppa el fanciul non l'attira,
son io d'impaccio fu(o)ra ed ispacciate
siate; e con voi il mio cor n'espira
per le cose che avevo immaginate.
E però erra chi il mondo disira,
e le vane speranze, che mostrate
ci son da Lui, ne chiariscon l'effetto,
ch'eternalmente Iddio sia benedetto.

Parla UNA DONZELLA e dice alla Reina:
12. Madonna gentilissima Reina,
non dubitate punto del fanciullo
ché questa è certa volontà divina,
e non è cosa da farne trastullo.
Per lui sarebbe ottima medicina,
prima che della vita fosse brullo,
torre una balia ebrea, che sai ce n'hae,
e s'egli ebreo sarae, lo popperae.

Risponde LA REINA:
13. Questa mi pare un'ottima ragione,
e non si lasci il tuo consiglio a nulla.
Amor mi strugge, il pensier mi dispone
tôrre una balia, donna e non fanciulla,
e vòle dar del mio guidardone
che mai fanciul per lei non entrò in culla
con più suo frutto, s'egli avvien che poppi,
e darolle il salario in molti doppi.

Parla UNA DONZELLA:
14. Magnifica Reina mia prudente,
ottima parte è ben considerare
le cose che si fanno, e porle mente,
però che 'l fine è sempre da pensare.
La balia ebrea cert'è incontanente,
però che una fanciulla ebrea mi pare
in sala qui, e da lei io ho udito
che la madre di fresco ha partorito.

Parla LA REINA e dice:

15. Fammela qui venir, che 'l tempo fugge,
e 'l fanciullin si sta senza conforto,
e la mia vita per la sua si strugge,
e parmi tuttavia vederlo morto,
e son tal qualun frutto nato all'ugge.
Fa dunche, e con tale modo accorto,
che io le parli come egli è dovere,
innanzi ch'io mi levi da sedere.

Parla LA DAMIGELLA alla Fanciulla e dice:

16. O povera fanciulla, avventurata
per certo ti può dire ogni persona!
Vien meco alla Reina incoronata,
la qual di povertà trarti ragiona.
Non può esser per te cosa più grata:
la grazia avendo sol dalla Corona,
può far nel pensier tuo chiaro disegno
d'aver la grazia poi di tutto il regno.

Parla LA FANCIULLA alla Reina:

17. Altissima e infinita provedenza
che fece i cieli e creò la natura
ti salvi e guardi in suprema eccellenza,
magna Reina, quanto il verde dura
con questa piena di magnificenza,
dame che de(e) somigliano in figura.
Di qui m'appago, è 'l mio cor contento
di fare il tuo e lor comandamento.

Risponde LA REINA alla Fanciulla:

18. Cara mia serva, io ho <pur> sentito
che tu se' <nata> tanto poveretta,
e però che tua madre ha partorito,
il che mi piace molto e mi diletta,
per un mio figlio attivo che nutrito
vo' sia da lei, che 'n cammino ti metta
e di' a lei che venga alla Reina
di fatto innanti sera o domattina.

Va la Fanciulla e mena la Madre e LA MADRE dice così:

19. Famosissima, degna, alta e felice
Reina, oltre benigna e virtüosa
Donna, di questo regno Imperatrice,
Iddio ti salvi e mantenga pomposa.
Gentil madonna, i' son quella nutrice
che sono a voi venuta senza posa
per sentir quel che voi desiderate
e fare a pien ciò che mi comandate.

Risponde LA REINA alla Balia:

20. Cara mia serva, un attivo mie figlio,
il quale in questo di m'appropiài,
brama il tuo aiuto; e io mi maraviglio
che cinque balie (ch')oggi gli trovai
mai a lor poppa volle dare piglio,
e per questa cagion per te mandai
che se' ebrea, e se alla tua s'appicca,
povera se', e io ti farò ricca.

Risponde LA BALIA e dice:

21. Fatel venir, che Dio sia benedetto,
nel quale spero ch'a la poppa mia
s'appiccherà, e 'l latte del mio petto,
saggia Reina, in gran piacer gli fia;
ed io di averlo nelle braccia stretto
mill'anni parmi, e in somma cortesia,
se piace a voi, per Dio fatemel dare
che innanti a voi lo credo far poppare.

E la Reina fa dare il Fanciullo alla Balia ond'egli poppa E LA REINA disse così:

22. Da poi che poppa il latte, tal ventura
che maggiore incontrar non ti potea
però che fuor della povertà scura
se' oggi, e ricca più che altra ebrea,
or te nel porta; in tal modo il procura
che 'l campi e salvi d'ogni cosa rea,
e tiello in modo che s'io il vo' vedere,
possa al mio parere e anche al mio piacere.

Risponde LA BALIA:

23. Gentil Reina, fate conto ch'io
il tratterò con quella diligenza
che se portato dentro al corpo mio
l'avessi senza farne differenza;
però che in lui io ho tutto 'l mio disio
messo; per lui vostra benivolenza
acquistato ho, come sommo conforto.
Or fatevi con Dio, ch'i' me nel porto.

Vassene la Balia e portasene il Fanciullo. Ora comincia IL RE e dice a' suoi servi così:

24. Vien qua, Speranza, e va alla mia figlia,
e di' che presto a me abbia a venire,
e meni pochi della sua famiglia
perch'io le vo' certe parole dire.
E s'ella si facesse maraviglia
di' che per nulla ella non può fallire,
ch'io voglio che ella dinanzi a me sia,

se uscir non vuole della grazia mia.

Va IL SERVO per la Reina e dice così:

25. Gentilissima dama la Reina,
el padre vostro, il Re incoronato,
manda per voi, onesta e pellegrina,
e come il Re sta in sedia addobbato;
sì che venite, che lui vi distina
che prestamente spaccio vi fia dato
dal padre vostro, e così si ragiona
ch'è dell'Egitto la santa Corona.

Va la Reina dinanzi al Re e IL RE parla così:

26. E' non bisogna a me da te saluto
né io non posso stare ad aspettarlo.
El fanciul tuo onde l'ha' tu avuto
che 'l fai con tal sicumera allevarlo?
Tapina a te, or non ha' tu saputo
ch'egli è ebreo? Or come puo' tu farlo?
E sa' ben che pe' Savi si ragiona
che uno Ebreo mi dè' tôr la corona.

27. E però fa che tuo più non istia:
<ri>tòrnati, e manda immantamente
per lui, e fa che presto morto fia,
o vuoi nell'acqua o con ferro tagliente,
però che questo è la volontà mia.
E non mi far risposta di niente,
però che al tutto io son diliberato
innanzi sera vederlo spacciato.

Risponde LA REINA al Re:

28. Chi può, santa Corona, immaginare
l'occulta volontà del sommo Iddio?
I' mel trovai, e vommeo allevare,
e chieggovel di grazia, o Signor mio,
che son vostra figliuola. Oh chi mutare
vi può d'oppenione, se non son'io?
E chiaro siate, padre, che indivino
di pari pregio va cor un lupino.

Parla pure LA REINA:

29. Però, santa Corona, inginocchione
mi metto per non levarmi <già> mai
s'i' non ho grazia. Però ch'è ragione,
racion domando a Dio, il qual né mai
la dinegò, e a conclusione,
che 'l mio figliuolo, ch'io m'appropriai,
per figlio mel donate, padre mio,
o mai più ritta sù non mi lev'io.

Risponde IL RE alla Figliuola:

30. Tu vai pigliando pur con man gli stecchi
e lasci ove ti pare andar la rosa;
né posso far che nel mio dir ti specchi
benché la cosa sia pericolosa.
Quel topo che mi dè' roder gli orecchi
è quel fanciul di cui se' sì piatosa.
Pur nondimeno i' ti vo' contentare:
alleva e fanne quel che a te pare.

Parla LA REINA:

31. Padre mio, giusto Re, caro Signore,
ciò che si fa in terra che sia a buon fine
viene da Dio, ch'è vero creatore
che cielo e terra ed aria ed acqua fene,
e stelle e 'l sol per lucido splendore,
e Lui fu quel che 'l mio figliuol mi diene.
Però fa, padre, che 'l parlar noti
oggi alla festa, e vo' che tu mel doti.

Risponde IL RE:

32. Dolce figliuola mia, vie maggior fatti
m'ha fatti fare, e questo fatto fia,
posto che 'l mio pensier se ne baratti;
e sempre nel mio cor n'ho gelosia.
Consenta Iddio che sien pensieri dannati,
pur nondimeno i' n'ho mani(n)conia.
Fallo venir quando tempo ti pare,
e in questo santo dì tel vo' dotare.

Parla LA REINA:

33. Tante grazie ti renda il Creatore,
santissima Corona dell'Egitto,
quante se' degno, e' n te, a farne onore,
ti tenga sempre, e d'ogni rio respitto
ti salvi e guardi sempre a tutte l'ore
libero dal peccato e dal delitto.
Facciati ogni grazia ed ogni bene.
Rimanti in pace: il partir tocca a mene.

Vanne (la) Reina e manda pel Fanciullo e giunge LA BALIA col Fanciullo e parla:

34. Ecco, santa Corona, il bambolino.
Ponete mente com'io l'ho tenuto
pulito, bel , vezzoso e pellegrino.
Vedete come tosto egli è cresciuto,
cara Madonna. Il vero Iddio divino
gli presti forza e grandissimo aiuto,
e dico che, avendo balie cento,

non arebbe miglior governamento.

Risponde LA REINA alla Balia:

35. Io mel veggio negli occhi, né parlare
si può, cara mia balia, in questa parte,
però che tu mel fai con man toccare;
e l'allegar mi par troppa tu' arte.
To' questi doni e fagli governare,
<ed> io farò notare in sulle carte
che 'l mio figliuolo, a gran fatti serbato,
tu colle tue virtù l'abbi allevato.

<Parla IL RE:>

36. Egregi miei Baroni alti e potenti,
la festa della mia nativitate
di qui a pochi giorni che seguenti
saranno è corto con gran nobiltade;
però al mio comando state attenti:
con ogni sforzo di gran dignitade
vo' <che> ciascuno in corte quel dì sia
che vuole aver da me la grazie mia.

*E qui si comincia a sonare e a ballare e quando hanno ballato
un poco LA REINA vengà col Fanciullo e comincia parlare:*

37. Santissima Corona alta e potente,
ecco il mio figlio attivo dolcenato.
Ecco il riposo e il ben della mia mente,
ch'i' ho da Dio, e Iddio me l'ha donato.
Però con ogni atto diligente,
<o> padre mio, i' sì ve l'ho recato
sì che 'l dotiate e in santa cortesia,
e attenuta la grazia mi sia.

Risponde IL RE:

38. Carissima figli(uol)a, ogni impromessa
che fanno i Re è carta singulare,
però mel di'. Se tu con lui t'appressa
a me un poco, in collo il vo' pigliare.
Però che largamente si confessa
ch'i' ho promesso ch'io lo vo' dotare
in questo santo giorno benedetto
e ricco farlo in questo giorno aspetto.

*Pigliò il Re il Fanciullo in collo e 'l Fanciullo prese la corona
e gitolla in terra e 'L RE disse così:*

39. Tanto sie tu, traditore sconfitto
e in tanti pezzi diviso e ismembrato
quanto mai traditor fusse in Egitto;
e qual di voi, Baron, m'ha più amato
tragga la spada omai senza far zitto,

ché in cento pezzi i' vo' che sia tagliato
ché m'ha gittato in terra la corona;
io <vo'> che 'l veggia morto ogni persona.

LA REINA *abbracciò il Fanciullo e disse:*

40. Santissima Corona, il sentimento
fa l'uom prudente in qualunch'atto sia.
Questo fanciul non ha conoscimento
e purità a questo atto lo 'nvia.
Perché debba esser della vita spento?
Non sia nessun che tanto ardito sia
da pensarsegli punto a dargli pene
se prim'a morte e' non ammazza mene!

Risponde IL RE e dice:

41. O figlia maladetta e disleale,
e piena di nequizia e di resia,
che mi può fare al mondo maggior male
che in terra abbatte la corona mia?
Figlia non se', ma furia infernale,
né credo che di me uscita sia,
né figlia istimar più non bisogna
chi non cura del padre la vergogna.

Risponde LA REINA:

42. Caro mio padre, ogni piccola cosa
che vergogna mi fusse, a me saria
una pena sì cruda e sì noiosa
che del corpo uscire' l'anima mia.
Ma questo, padre mio, è una cosa
che vien da purità e da follia,
e benché a voi paino partiti gravi,
il vo' provare a tutti i vostri Savi.

Risponde IL RE alla Reina:

43. Io non posso dal core isviluppare
quel vero amor che ci misse natura.
Tu mi lusinghi ed io non posso fare
ch'alle parole tue non ponga cura.
Tu di' che 'l vuoi a' mie' Savi provare,
per essempro, per regola e figura.
Io son contento, e se nol proverai,
vo' 'l far morire e tu non parlerai.

Risponde LA REINA e dice:

44. Se io nol pruovo, i' voglio esser contenta
che muoia di qual morte t'è più cara.
Vengano i Savi con cui si cimenta
la sapienza che da lor s'appara,
però che la mia mente s'argomenta

di mostrare una ragione sì chiara
dinanti a te, diletto padre mio,
che, conchiudendo, lor diran quel ch'io.

Dice IL RE a' Savi sua:

45. Orsù, fate venir tutti i mie' Savi
ch'io vo' veder se questa pazzarella
gli vincerà in partiti sì gravi;
se no, sentir quel ch'ella ne favella.
E fate che testè le man sen cavi,
però che, vinta questa tapinella,
vo' che l'ebreo fanciul con gran dolore
sia qui isquartato come un traditore.

Giungono i Savi e 'L RE parla e dice:

46. Con ogni ingegno e regola e dottrina
vi priego, Savi miei, v'assottigliate
a quel che la fortuna vi distina,
e con tal sentimento che vinciate
la quistion di una figlia paterina
e ch'ella dica buglia la proviate;
se voi lo fate senza far dimoro,
vo' dare a chi la vince un poco d'oro.

Risponde UN SAVIO:

47. Venga chi vuol, che noi abbiàn tant'arte
che noi sappiàn di punto ragionare
di qualunque questione al mondo sparte
furono o si potesson mai pensare,
però che 'l sì e 'l no in sulle carte
studiato abbiamo e sappiam leticare,
e vincer sempre senza alcun fallire.
Però la figlia fate a voi venire.

Allora la Figlia si rizza e 'L RE dice così:

48. Difendi oggimai, figliuola mia,
Ecco qui e Savi: allega la quistione.
I' vo' che tu la prima a propor sia,
ché se' Reina, come è ragione.
E fa che sempre a mente ti sia
che macchia tal non ne va per sapone
Volesse Iddio che tu tal senno avessi
ch'e Savi e tutto il mondo tu vincessi.

Parla LA REINA e dice due stanze:

49. Nessuno ingegno mai sotto le stelle
non valse nulla a petto a quello Iddio,
però che l'opre sue eterne e belle
El manifesta per lui, vi dich'io.
Virginità entera <è> una di quelle

cose che 'l Cielo aspetta con disio,
quando ell'è pura in un fanciullino
che nulla sa ed è quasi divino.

50. Il perché i' dico: contro a fanciullini
retta sentenza mai potè aver loco.
Però togliete un bacin di fiorini
<e presso sia una tegghia di foco,>
e s'egli avvien che 'l fanciullo s'inchini
a tör fiorini, alla morto lo 'nvoco;
se to' carbone acceso e affocato,
i' pruovo a tutti voi ch'egli è campato.

Rispondono I SAVI:

51. Quest'è, madonna, sì vera ragione
che solo Iddio ve la puote insegnare.
<Or ch'allegata avete la questione>,
facciamche ciò si debba seguitare.
O magno Re, senza dimoragione
fate i fiorini e 'l fuoco apparecchiare;

*Viene un bacino di fiorini e una tegghia di fuoco e pongonle
innanzi al Fanciullo <e il Fanciullo> prese il fuoco. <Parlano I
SAVI>:*

né niun di noi ci può fare parola,
però che vinti ci ha vostra figliuola.

Parla LA REINA:

52. Diletto padre mio giusto e da bene,
santissima Corona dell'Egitto,
che dira' tu a quel ch'è chiaro sene
che 'l fanciullo col fuoco s'è trafitto?
Iddio ha dato la vettoria a mene,
però che purità fe' fargli al gitto
l'atto della corona, e penò poco
sì come in bocca tôle <volse il foco>.

Parla UNO SAVIO:

53. Questa giovane donna, alta Reina
e tua figliuola, o magnanimo Rene,
stima che questa è spirazion divina;
e la Reina ha detto troppo bene;
e però, <o> presenza pellegrina,
noi giudichiamo che 'l fanciullo a séne,
si tenga per figliuol, che l'ha provato
che Iddio del ciel gliel'ha per figliuol dato.

Risponde IL RE:

54. Io son contento e vo' che così sia
poi che piace alla vostra sapienza,

ma piaccia a Dio che questo non mi sia
cagion d'affanni e di mortal doglienza.
E tu ten porta omai, figliuola mia,
chi cerchi di spegner nostra semenza,
né 'l modo ci è che io più mi ricuopra,
che ti par per distin dato di sopra.

Finita la storia, parla L'ANGELO:

55. Carissimi gentili sapienti
uomini saggi e di gentile aspetto,
che oggi siate stati qui presenti,
a vedere quel che s'è fatto e detto,
io priego Iddio che tutti vi contenti
in cielo e 'n terra, in istato perfetto;
e se le cose non son bene andate,
preghianvi tutti che ci perdonate.

Finita la representazione di Moisè e di Faraone re d'Egitto.

Amen.